

Riqualificazioni. Scontro con il governo

Bagnoli, il Comune ricorre contro il commissario



Vera Viola

NAPOLI

Si inasprisce il conflitto tra governo e Comune di Napoli su Bagnoli, proprio alla vigilia di una nuova, sperata, partenza. L'11 dicembre infatti sarebbe prevista, a palazzo Chigi, la prima riunione della cabina di regia, con il commissario straordinario Salvo Nastasi e il soggetto attuatore Invitalia, e con la partecipazione dei ministri Delrio, Galletti e Guidi.

Ma ieri il Comune di Napoli ha annunciato che depositerà a giorni i ricorsi al Tar Campania contro i provvedimenti con cui il governo ha commissariato Bagnoli (dl Sbocca Italia) e nominato il commissario, Nastasi. Il Comune solleverà anche profili di incostituzionalità in merito all'articolo 33 della legge Sbocca Italia e rispetto all'articolo 6 del Dpcm. Il ricorso è illustrato in un documento di cinquantuno pagine in cui si parla di «un'usurpazione della sovranità popolare e della democrazia amministrativa» poiché ciò che viene affidato al commissario non è questione ambientale, ma di rigenerazione urbana, che, per de Magistris, «è di specifica competenza del consiglio comunale». Il punto numero due del ricorso denuncia poi, «commistione tra pubblico e privato: con la creazione di una società di scopo con soggetti privati individuati dal decreto legge e non con procedura pubblica». Infine, terzo nodo: per de Magistris «si sottraggono pezzi del territorio della città, già di Bagnoli futura, quindi del Comune, che vengono trasferiti al soggetto attuatore».

Il braccio di ferro e il conflitto istituzionale si trascinano da agosto 2014, quando dapprima Comune, regione Campania e

governo hanno firmato un protocollo d'intesa per Bagnoli e dopo pochi giorni il premier Matteo Renzi ha disposto il commissariamento. C'è voluto più di un anno solo a settembre 2015 è stato nominato il vice segretario di Palazzo Chigi ed ex commissario della Fondazione San Carlo. Questi ha sul tavolo una montagna di questioni mai risolte: la bonifica (considerata dai giudici che indagano non adeguata), il fallimento della Stu Bagnoli futura, l'apertura di strutture realizzate e mai inaugurate. E ancora, la revisione dei piani urbanistici e dei progetti di rilancio allo scopo di rendere più appetibile investire nell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

